

La legislatura regionale è iniziata all'insegna del fair play istituzionale. Completamente diverso il clima romano, con un governo che sembra diventare sempre più una chimera e le elezioni che si avvicinano minacciosamente, anche se la loro convocazione non può che toccare al successore di Napolitano.

1 – Iniziativa la legislatura all'insegna dell'apertura

Grande folla di giornalisti al Pirellone per la prima seduta della X legislatura. Dopo 18 anni si gira pagina e, al posto di Formigoni, sullo scranno del presidente si siede Maroni che, a differenza del predecessore, si muove tra i banchi dei gruppi, saluta cordialmente e chiacchiera con tutti. Il presidente dichiara fin da subito la disponibilità al dialogo con le minoranze e apre a tutti i capigruppo il tavolo con le parti sociali sulla crisi economica. Un buon inizio, all'insegna del fair play e dell'apertura, ma ora servono anche decisioni e provvedimenti concreti. Mi pare che Maroni abbia abbandonato i toni della campagna elettorale e, salvata la Lega, si ponga ora il problema di governare all'insegna del buon senso per evitare polemiche e incidenti di percorso. Sarà molto più difficile prendergli le misure per mettere in atto un'opposizione credibile ed efficace. [Un mio videocommento](#) [I dubbi di Ugo Savoia sul Corsera](#) [Editoriale "Novità7giorniPD": Una nuova Lombardia? Per solo a parole.](#)

2 – Cattaneo e le citazioni impegnative

Nonostante qualche frizione di troppo nella maggioranza, come da previsioni Raffaele Cattaneo è il nuovo presidente del Consiglio regionale. Già dirigente della Giunta e assessore, il fedelissimo di Formigoni si presenta con le carte in regola e tutte le intenzioni di dare una sferzata alla macchina consiliare. Il neo presidente si è presentato ai colleghi con un lunghissimo discorso inaugurale (56 minuti!) zeppo di citazioni molto impegnative, da Carlo Cattaneo a De Gasperi, da San'Ambrogio al cardinal Scola. Interessanti i passaggi sulla necessità di dare nuova dignità all'istituzione, molto ciellini alcuni cenni alla necessità di fare spazio alla società facendo arretrare l'invasione statale, attenti agli umori dell'opinione pubblica le proposte di tagli alla spesa, di trasparenza e di aumento del prezzo del caffè al bar del Consiglio (da 68 Cent a 1 Euro, si spera solo per i consiglieri). Inizio impegnativo, vedremo se e quanto il ciclone Cattaneo sarà metabolizzato dalla complessa macchina del Consiglio. [Le sorprese dell'Ufficio di presidenza](#) [La road map di Cattaneo presidente](#)

3 – Sara Valmaggì confermata vicepresidente

L'Ufficio di presidenza è stato completato con l'elezione del leghista Cecchetti (presidente uscente) come vice, della maroniana (nel senso di lista civica) Daniela Maroni e del grillino Eugenio Casalino come segretari. Il PD ha confermato come vicepresidente Sara Valmaggì che aveva già ricoperto questo ruolo nell'ultimo anno e mezzo. Unici ad avere fatto il pieno dei voti per loro previsti Cecchetti e Casalino, agli altri sono mancati, nel segreto dell'urna, alcuni sostegni, indice di qualche malumore sulla loro designazione. Ha fatto storcere il naso a molti osservatori anche la scelta di eleggere nell'Ufficio di Presidenza tre indagati per la vicenda dei rimborsi ai gruppi. Cattaneo si è difeso promettendo di rassegnare le dimissioni in caso (bontà sua!) di condanna di primo grado. Buon lavoro a tutti e soprattutto a Sara che avrà il compito di marcare da vicino il molto deciso presidente Cattaneo e di garantire l'agibilità politica delle minoranze. [Una mia intervista a Sara Valmaggì](#)

4 – Lo stallo nazionale e la mossa di Napolitano

Si può ben dire che il laico Napolitano ha passato un venerdì di passione e un sabato santo di attesa e speranza. Dopo il complicato e non fortunato tentativo di Bersani, la palla per la formazione del Governo è tornata al Presidente che ha scelto di puntare su una strada istituzionale affidando a due commissioni di saggi l'individuazione di possibili proposte da affidare al futuro governo. Un modo per tentare di propiziare una sorta di armistizio per l'elezione del suo successore e per richiamare tutti i partiti alle proprie responsabilità nei confronti del Paese. Napolitano ha capito che gli italiani non vogliono tornare a votare subito, ma anche che forzare i partiti a un accordo coatto per un governo del Presidente rischierebbe di far saltare per aria il Parlamento. Vedremo se questo che potremmo definire un supplemento di riflessione porterà a un attualmente improbabile equilibrio per dar vita a un nuovo governo. E vedremo anche chi rimarrà con il cerino in mano finendo per scottarsi le dita. [La dichiarazione ufficiale del presidente Napolitano](#)

5 – Le carceri da non dimenticare

Questa mattina ho fatto una visita al carcere di Opera per verificare le condizioni dei detenuti e portare il mio sostegno al personale che lavora nel penitenziario. Al di là del drammatico suicidio della scorsa settimana, la situazione mi è parsa tranquilla, pur nello stress dovuto alle carenze di organico e alla presenza eccessiva di detenuti (ad Opera la situazione è però meno pesante che altrove). La possibilità di offrire reali percorsi di recupero e di detenzione più civile passa soprattutto dall'opportunità di proporre lavoro ai detenuti. A Opera funzionano vari laboratori, dalla carpenteria all'inserimento dati, dalla sartoria alla liuteria (incredibile vedere i violini che nascono dalle mani dei quattro detenuti lì impegnati). Presto riprenderanno anche i laboratori di panificazione e di gelateria, ma rimane il problema delle commesse da ditte esterne: se arriveranno il lavoro potrà svilupparsi, altrimenti i laboratori faticheranno a restare aperti. In tempo di crisi non è facile, ma è necessario che ci siano aziende disposte a far lavorare i detenuti. A Opera ho anche avuto la possibilità di partecipare alla Messa pasquale celebrata da don Mazzi. [L'osservatorio di Antigone sulla condizione carceraria in Italia](#)

6 – Buona Pasqua!

Concludo questo mio report con un augurio di buona Pasqua. Lo esplicito citando una frase che il cardinal Martini ha utilizzato per commentare il Sabato santo nella "via crucis" che ha scritto nel 2011 per la comunità dei gesuiti di San Fedele: "Il Sabato santo è vissuto dai discepoli nella paura e nel timore del peggio. Il futuro sembra riservar loro sconfitte e umiliazioni crescenti. Il loro maestro è nella tomba. Maria vive un'attesa fiduciosa e paziente, ella sa che le promesse di Dio si avverano. Anche nel sabato del tempo in cui noi ci troviamo a vivere è necessario riscoprire l'importanza dell'attesa, gettare luce sul compito che ci aspetta e che ci è reso possibile dal suono dello spirito del Risorto". Che ciascuno di noi sia degno di riconoscere e tener fede a questo suo compito.